



## COME UN RAGAZZO

Di Luca Beatrice, dal libro *From Fashion to Art: the Vogue Lesson*

**Come un ragazzo... così il critico Luca Beatrice intitola il suo discorso su Flavio Lucchini, che trent'anni fa si è riscoperto giovane artista con lo sguardo rivolto al futuro.**

Da tempo si discute se la moda possa essere considerata una forma d'arte. Questione complessa, di non semplice soluzione. Bisogna intanto distinguere, mettendo da una parte i grandi stilisti che hanno cambiato, di fatto, la storia del fashion, e dall'altra quei geniali creativi che probabilmente sarebbero riusciti a incidere nella cultura anche se avessero praticato altri linguaggi. La prima categoria è davvero ampia, la seconda ben più ristretta. Certamente Vivienne Westwood si lega tout court alla storia del punk e a un momento storico di forti cambiamenti, la fine degli anni settanta. Per contro, Tom Ford dalla moda si è trasferito verso il cinema debuttando alla regia con *A Single Man*, tratto dal romanzo di Christopher Isherwood: perfetto esempio di film elegante, patinato, algido ma certamente non così connesso al nostro tempo. Anzi, dichiaratamente fuori tempo, metafisico persino. Così il Museo dell'Arte si è aperto ad accogliere le espressioni del molteplice. La fotografia da almeno vent'anni ha ottenuto il definitivo diritto di cittadinanza, gli architetti vengono invitati alle Biennali, sarti e stilisti, da Capucci a Mila Schön, diventano oggetto di studi e ampie retrospettive museali.

Qui, invece, si racconta una storia diversa. La vicenda di un personaggio, di un intellettuale, che ha contribuito in maniera decisiva a "fare" la storia della moda e dell'editoria di moda e che, in età non più giovanissima se consideriamo per buona l'anagrafe, ha saltato la barricata e si è reinventato come artista. Questo libro testimonia i suoi ultimi lavori, pur collegandoli alle precedenti esperienze, alla sua prima vita, con l'ambizione di farli vivere di luce propria.

Per Flavio Lucchini qualsiasi approccio all'arte è imprescindibile dal corpo. Ne costituisce il modello e l'unità di misura, il contatto con la realtà e il suo superamento. Tutte le sue sculture, dalle più piccole fino alle gigantesche, rispettano le proporzioni della figura umana che indossa un vestito, un abito, una copertura. Prima di essere totem, idoli, rappresentazioni simboliche sono dunque corpi. Le sue sculture, così le definiamo in quanto oggetti tridimensionali, sono particolarmente sessuate, il loro modello di riferimento è femminile, ne segue curvature, forme, angolazioni. I precedenti illustri nella storia, la Colonna infinita di Brancusi e i personaggi fantastici di Max Ernst, l'africanismo di Picasso e i totem, gli idoli africani che lo ispirarono.

Quando pensa a un colore, Lucchini sceglie il bianco, colore della "sua" Milano, quella di Fontana, di Manzoni, di Azimut. Da una parte dunque la fantasmagoria visiva, il gioco simbolico, l'antropomorfismo (femmina), dall'altro il bisogno di chiarezza, sintesi essenziale, pulizia formale per spiegarci che l'opera, per esistere, deve comunque andare a percorrere la strada dell'arte concettuale. Un personaggio come Lucchini sarebbe potuto nascere "artisticamente" solo a Milano. Quel ragazzo venuto dalla provincia di Mantova che scopre lo straordinario fermento creativo che comincia negli anni cinquanta e arriva a metà dei sessanta. La prima, autentica "Milano da bere" che inventa in Italia il design, l'architettura moderna, la moda, l'editoria.

L'architettura è l'altro riflesso di una cultura tutta milanese di cui Lucchini è figlio e padre insieme. Nato come architetto, Lucchini ha poi scoperto il design, la grafica, la moda e infine l'arte. Metro di misura estetica sempre lei, sempre la donna, vero leitmotiv di un iter progettuale che ha coniugato le discipline nella restituzione di un'immagine calibrata sulla figura femminile, sempre. L'austerità di un corpo alto e snello (i Totem) o le curve sinuose che dettano le linee morbide dei Dress Memory.

Come fashion editor prima e come artista adesso. La donna, intravista sotto corazze di piombo e bronzo, la donna-bambina che ammicca nell'ironia delle Dolls, la donna accarezzata sotto il candore di memorie bianche e virginali. E ancora in quegli sguardi, impossibili, che vedono pur non essendo visti. La donna è sempre seduzione. Principio estetico. Feticcio da ammirare e da cui farsi affascinare.

*Dress memory. Bassorilievo in vetroresina catalizzata bianca. 2004.*



## OLTRE L'ARTE L'UOMO

Intervista di Deepa Rajan per Signature

**La mostra personale di Lucchini tenutasi alla galleria Oblong di Dubai subito prima dello scoppio della pandemia, ha acceso l'interesse del pubblico e dei media dell'area interessati a questo artista italiano dalla vita cosmopolita che ha trovato negli Emirati una "piazza" aperta e stimolante tanto da sceglierla per abitarvi alcuni mesi all'anno e farne vetrina della sua arte. La rivista Signature, edita in Oman, gli ha dedicato un lungo servizio, accompagnato da questa approfondita intervista.**

**La tua carriera si è svolta attraverso editoria, arte, grafica, design, architettura. Come si insinua la moda in tutto questo?**

La moda è stata ed è, in diverso modo, la strada maestra della mia esistenza. È stata una chiave di lettura che, fin dai tempi di Vogue, mi ha permesso di avvicinarmi alla bellezza, alla creatività, al talento, all'evoluzione della società. La moda, intesa come ricerca, cambiamento, progresso, estetica al passo con i tempi, è in tutto questo, dall'architettura all'arte alla grafica a ogni espressione artistica o visuale. La moda non è qualcosa che riguarda solo le donne o gli abiti, ma ogni scelta quotidiana, persino il cibo, i viaggi, il cinema, la musica e ogni cosa ne è influenzata o la influenzano. Consapevolmente o meno, tutti seguiamo la moda. Il passaggio dalla pagina stampata all'arte è stato naturale per me.

**Come iconica figura dell'editoria di moda hai lanciato molte tendenze. Quale di questi trend ha davvero influito nella moda attraverso gli anni?**

Sono stato tra i primi a sostenere i jeans, quando ancora erano solo la divisa da lavoro dei cow-boy americani. Era il 1967. Ho proposto a Fiorucci di dedicare tutte le vetrine del suo rivoluzionario negozio di Milano ai blue-jeans, mettendovi accanto dei veri cavalli. Non l'ha fatto, ma ha cominciato a far realizzare dei jeans femminili, di tutti i tipi. Molti stilisti famosi l'hanno seguito. E i jeans sono diventati una moda universale che dura tutt'ora.

**Occasioni importanti per L'Uomo Vogue che dirigevi sono stati gli shooting di Yves Saint Laurent e Andy Warhol. Come è successo? Perché proprio loro?**

Ci sono persone che, dal loro specifico settore, sono capaci di cambiare il mondo portando delle personali rivoluzioni che poi influenzeranno molti. Sentivo il dovere di testimoniare il loro contributo su L'Uomo Vogue, che era una rivista visionaria. Ho cercato e fotografato Yves Saint Laurent, Andy Warhol, ma anche Picasso, Man Ray, Luchino Visconti, Federico Fellini, Alberto Moravia, Ettore Sottsass ed altri straordinari e irraggiungibili maestri. Nessuno diceva di no. Tutti hanno accettato di comparire sulle pagine di una rivista di moda perché sapevano che il nostro punto di vista non era frivolo ma sociale.

**La tua mostra e il tuo libro "From Fashion to Art: the Vogue Lesson" esaminano il mondo della moda attraverso l'arte. Qual è il legame tra arte e moda? Fino a che punto sono intercambiabili?**

L'arte è l'espressione del tempo in cui si vive. La moda è lo specchio della realtà contestuale. I grandi stilisti per me sono degli artisti che utilizzano il tessuto per esprimere la loro creatività. Sono sempre stati affascinati dall'arte, addirittura ispirandosi a maestri come gli impressionisti, Mondrian, Picasso, Fontana ma anche Andy Warhol o Keith Haring... La parola arte oggi si è talmente ampliata che può ben comprendere anche l'artigianato artistico, come l'Alta Moda che ho seguito e amato.

**Come persona creativa qual è il carburante della tua passione?**

I miei interessi sono ampi, comprendono l'arte antica e contemporanea, ma anche la comunicazione, la pubblicità, l'architettura, il cinema, la musica, la fotografia, l'architettura, la lettura, la cucina, tutte le culture del mondo. Seguo tutto questo perché arricchisce la mia creatività.

**YSL una volta disse che la moda svanisce ma lo stile è eterno. Qual è la differenza tra moda e stile?**

La moda cambia continuamente, seguendo le stagioni e la volubilità dei mercati. Lo stile è l'espressione della tua personalità, risponde solo a te stesso, ti racconta intimamente. Unire moda e stile è una operazione difficile anche per i grandi creatori di moda. È riuscita a pochissimi, come Saint Laurent e Armani.

**Secondo te quale pezzo di abbigliamento potrebbe definire uno stile eterno?**

Difficile rispondere a questa domanda. Dipende dai paesi e dalle varie culture. Per la cultura occidentale potrebbe essere la giacca.

**Un nome che ammiri per la moda e perché?**

Ammiro Giorgio Armani per la sua moda armonica equilibrata e sempre al passo con i tempi, per il suo stile sempre riconoscibile anche nel cambiamento. E questo sia per l'uomo che per la donna. L'ho conosciuto nel 1966, agli esordi, quando ancora era assistente di Cerruti, l'ho aiutato a debuttare con la sua linea nel 1974, di cui io stesso ho disegnato il logo che utilizza ancora oggi, l'ho valorizzato sulle pagine delle mie riviste, l'ho seguito negli anni cementando una stima e una amicizia che non ha bisogno di parole.

**La tua fashion-city preferita?**

La swinging London degli anni 60, New York della pop-art negli anni 70 e, dopo quei promettenti anni, Parigi e ora Milano.

**Il tuo stile personale è...**

Essenziale e severo. Desidero comunicare la mia personalità prima del vestito. Vesto sempre di nero, a volte con dei capi di Yoshi Yamamoto mescolati a pezzi più basici.

“

Ho riflettuto sull'abito riportando le mie emozioni.

Le mie interpretazioni sono anche la testimonianza del momento creativo di alcuni stilisti-artisti. ”

Flavio Lucchini



Anni 70: gli amici Yves Saint Laurent e Flavio Lucchini.

## ORA VI SPIEGO PERCHÉ

Autointervista di Flavio Lucchini

**Le opere non parlano. Ma ognuno ne ascolta il messaggio a modo suo. Immaginando le tante domande che un visitatore potrebbe aver voglia di fare all'autore, Flavio Lucchini le anticipa qui.**

### Perché la tua arte parla di vestiti?

Per più di trent'anni ho vissuto al top della moda. Quando vedo un vestito straordinario mi emoziono sempre. Per me i creatori di moda sono artisti. La bellezza di una creazione ideata per accrescere la bellezza di una donna è una vera e propria testimonianza dell'arte. Con la mia immaginazione non vedo un bel vestito su una bella donna, ma la visione di un'immagine idealizzata che voglio comunicare e fissare per sempre.

### Perché i tuoi lavori, pur avendo la stessa fonte di ispirazione, sono così differenti?

È vero, avrei potuto fare come il celebre pittore italiano Morandi che ha dipinto tutta la vita nature morte, bottiglie e oggetti, sempre gli stessi e sempre diversi. Ma la mia passione per il design, la grafica, l'architettura e tutte le forme d'arte mi portano a "vedere" in tutte le maniere possibili. Nei miei lavori si possono vedere riferimenti alla land-art, minimal-art, pop-art, arte infantile, influenze della pubblicità, visioni dell'architettura, tradizioni, giochi digitali, tutto ciò che ci circonda e che ha a che vedere con la moda e che cambia.

### Perché le Dolls?

Le Dolls mi hanno emozionato per due motivi. Il primo è che in ogni donna permane la doll intima e romantica, due tratti che si ritrovano nella bambina. Il secondo motivo è che le donne-bambine sono ancora come delle ragazzine, ma puoi arrivare ad immaginare come saranno quando saranno adulte. Con i loro abiti corti e i loro capelli lunghi suggeriscono tenerezza. Sono già persone del domani, e ci fanno pensare che la vita scorre velocemente e che la loro immagine cambierà. Come? Dipende da loro. Io mantengo lo sguardo fisso sul presente.

### Perché i grattacieli?

In quanto architetto, amo i grattacieli, anche se in quanto uomo mi spaventano. Vedo i grattacieli come vestiti del vivere contemporaneo. L'architettura ha definito l'immagine dei secoli. Dall'architettura egiziana, se non prima, in poi, descrive la nostra cultura e la nostra vita. A Dubai, dove vado spesso, ve ne sono molti. Ho cercato di fissare immagini di grattacieli come presenze che ammiro, anche se mi angosciano. Quando guardo le foto dello sceicco di Dubai penso sia stato un genio visionario. Passare in così pochi anni dal deserto alla grande futuristica metropoli è stato un grande lavoro. Considero Burj Kalifa una delle più importanti opere d'arte al mondo.

### Va bene il vestito idealizzato, ma come la mettiamo con l'abaya?

Dubai è la dimostrazione vivente di come tutte le culture possano coesistere. Il mondo è bello nella sua diversità. Anche il vestito che nasconde il corpo o il viso, se non è una costrizione, può essere idealizzato. Non è solo la protezione da un occhio straniero. A dir la verità, la nostra fantasia naviga nel mistero. Idealizzare e sognare la bellezza non succede solo con gli occhi ma anche con la mente. Io, come artista occidentale, ho afferrato l'aspetto esteriore che mi ha portato a riflettere sulla cultura e le tradizioni del mondo musulmano.

### Perché conferisce grande importanza al digitale?

Internet, e tutto ciò che ne deriva, è la scoperta del secolo. Limitandoci all'influenza che ha esercitato sull'arte, possiamo dire che ha eliminato i pennelli e i ceselli e gli scalpelli. E siamo solo all'inizio. Il 3D si sta espandendo, la realtà immateriale e molte altre scoperte arriveranno. Se Michelangelo avesse avuto il digitale, come lo avrebbe interpretato per la realizzazione della Cappella Sistina? Visitando il Louvre di Parigi mi ha divertito vedere e immaginare ironici e chiarificatrici interventi dei tanti lavori fotografandoli ed elaborandoli con pennelli e infiniti colori che il digitale ti permette di utilizzare. Il digitale non distruggerà completamente i veri colori e i veri pennelli, come non eliminerà la carta stampata. Tuttavia, su Internet un artista trova tutto ciò che desidera e sogna senza comprarlo.



Abayas. Digital painting on canvas, 2009.

## BURQA E GRATTACIELI

I viaggi in Medio Oriente hanno colpito Lucchini. Oltre a grattacieli infiniti lo hanno portato a cercare di decifrare quelle vite e quei volti femminili nascosti sotto i veli della tradizione o della costrizione. Ne sono nate opere digitali come testimonianza di mondi lontani e di un (im) possibile dialogo tra culture. Scriveva il critico e storico della pop art Alan Jones nel 2011 in occasione della mostra di quadri che riflettevano su burqa e abaya allo spazio Arsenale a Venezia per la Biennale d'Arte di quell'anno: "Flavio Lucchini sta portando avanti il suo lavoro di provocazione, costringendoci ad affrontare la contraddizione di stili di vita che fino a poco tempo fa apparivano inconciliabili. I prossimi mesi riveleranno cosa sta dietro lo sguardo coperto. Vale la pena di ricordare che in Giappone non è il volto ad essere coperto con un velo, ma lo specchio." Dieci anni dopo quelle opere e quelle parole, davanti alle immagini che ci arrivano dall'Afghanistan, sono ancora di inquietante attualità.

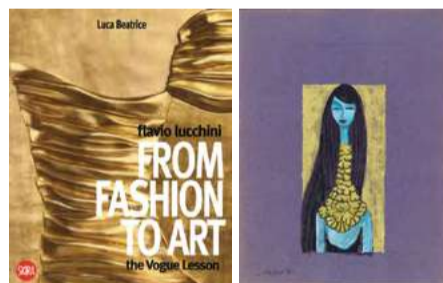


Folla. Digital painting, 2009.



Grattacieli a Dubai. Canvas, 2009.

**Libri e film per saperne di più** - Con il filmato LA MODA IN ALTRO MODO, un progetto di Gisella Borioli con la regia di Giovanni Gastel, di Lucchini si narra lo straordinario viaggio dalla moda degli anni 60 all'arte degli anni 2000 con note di costume le testimonianze di personaggi eccellenti (YouTube). Con l'autobiografia IL DESTINO Lucchini stesso si racconta dall'infanzia alla terza età ancora vibrante di interessi e di incontri. Con il libro edito da Skira FROM FASHION TO ART: THE VOGUE LESSON scorre il panorama delle sue opere più significative, accompagnate da molti testi critici. Con il prezioso CAHIER libro d'artista in edizione limitata numerata e firmata si torna al passaggio tra gli anni 80/90 con i suoi bellissimi disegni che rendono omaggio a Giorgio Armani, Romeo Gigli, Gianni Versace, stilisti star di allora. Per informazioni [info@flaviolucchiniart.com](mailto:info@flaviolucchiniart.com)



Il volume dedicato alle opere di Lucchini. Pagina interna del libro d'artista Cahier.

## L'ARTE DI LUCCHINI A CASA ITALIA PER EXPODUBAI

Fondazione Politecnico di Milano e Regione Lombardia insieme per una iniziativa che stimola contatti e business tra imprenditori italiani e mediorientali e internazionali a Dubai nei sei mesi del grande evento Expo 2020-2021 "Connecting Minds". La penthouse d'onore dell'Hotel Intercontinental a Dubai Marina (16 minuti di Metro da Expo) viene trasformata in sale d'accoglienza e meeting riarredate con alcuni brand del miglior Made in Italy. Da segnalare la scelta di quadri e sculture di Flavio Lucchini, artista che si fa interprete di culture diverse grazie anche alla sua lunga permanenza a Dubai. Tutte le opere esposte saranno poi in vendita da Oblong Contemporary Art Gallery, BlueWaters, Dubai. [oblongcontemporary.com](http://oblongcontemporary.com)

## PALAZZI E MUSEI

Innumerevoli mostre personali o partecipazioni collettive in gallerie o eventi internazionali, da Milano, Firenze, Verona, Bari, Venezia... a Parigi, Mumbai, Calcutta, New Dheli, Shangai, Montecarlo, Mosca, Dubai. Oltre alle mostre spesso in dialogo con altri artisti nella galleria MyOwnGallery. Alcuni premi, non cercati. Emozionanti presenze in musei o palazzi istituzionali, come l'antologica curata da Anna Vergine e Gabriele Fallini nell'intero Palazzo Ducale di Sabbioneta, il Castello Sforzesco di Milano, la

Triennale, il giardino dell'Orto Botanico di Brera, La 54<sup>a</sup> Biennale d'Arte a Venezia e a Torino e recentemente il Museo del Parco di Portofino. Ed ora il traguardo di un piccolo museo personale, che ha visto nascere e a cui ha contribuito, proprio in via Tortona, al Superstudio, dove la sua attività di artista si è sviluppata. FLAVIOLUCCHINIART MUSEUM è il quarto polo dell'arte in pochi metri di strada, a due passi dall'Armani/Silos, dalla MyOwnGallery, dal Mudec Museo delle Culture a Milano.

1. Ghost. Avvenirismo 3535, a cura di Alm Frascchetti. Accademia di Brera, Orto Botanico Braidense. Milano
2. Sul sogno del corpo che abita. A cura di Anna Vergine e Gabriele Fallini. Palazzo Ducale. Sabbioneta.
3. The Vogue Lesson. In collaborazione con Luca Beatrice. Art-Point. (con)temporary art, Milano.
4. Ricomincio da 90. Triennale Milano.
5. Dialoghi tra arte e moda. FlavioLucchiniArt Museum. Opening. Di spalle Stefano Boeri, Presidente Triennale.



